

Capitolo 41. Musei, gallerie e scavi di antichità - Monumenti del Palatino, di Ostia e di Pompei - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (*Spesa obbligatoria*), lire 216,338.

Capitolo 42. Indennità ai membri della Giunta superiore per la storia e l'archeologia e indennità per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero in servizio dei musei, delle gallerie e degli scavi d'antichità e degli uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti d'antichità e d'arte, lire 6,000.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Prego la Giunta del bilancio di non insistere nel mandare in economia le lire 2,000 che dovevano essere aggiunte al capitolo 3°. Il relatore molto opportunamente ha scritto nella sua relazione:

« In un paese, come il nostro, dove ogni giorno si ha notizia di nuovi tesori d'arte e di antichità, che vengono alla luce, e che illustrano e completano la storia dei nostri maggiori, ridurre ancora di più il piccolo fondo di lire ottomila, e mettersi quindi facilmente nella condizione di non aver come mandare una ispezione, potrebbe cagionare danni non lievi all'amministrazione ed agli interessi più delicati dell'arte e dell'archeologia. »

Il relatore ha anche ricordato i fatti deplorabili, che sono avvenuti recentemente per difetto di sorveglianza.

Queste ragioni quindi debbono indurre la Giunta a consentire che le 2000 lire siano ripristinate in questo capitolo, dal momento che non si è voluta accettare la nota di variazione al capitolo 3°. Non si tratta di aumentare il personale, perchè il personale c'è già, ma si tratta di pagarlo.

Una parte, per ciò che riguarda l'indennità al personale per viaggi nell'esercizio delle sue attribuzioni, si paga sul capitolo 38; sul capitolo 42 si pagano le indennità per lavori straordinari compiuti dal personale medesimo, che si trova al Ministero.

Evidentemente non potremmo sopperire più alle necessità dell'amministrazione (in cui, mi giova ripeterlo, non è entrato alcun nuovo impiegato da quando io mi trovo alla Minerva) se ci fossero negate anche queste

duemila lire. Spero quindi che la Giunta del bilancio non insisterà.

Presidente. Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

Spirito Francesco, relatore. La Giunta fu ispirata a questo unico concetto che ho espresso nella relazione; dal momento che l'onorevole ministro credeva che in questo capitolo si potesse fare 2,000 lire di economia, la Giunta non poteva rifiutarla.

Nella mia relazione, però, ho rilevato già come lo stanziamento di questo capitolo, in vista de' servizi cui è destinato, potrebbe parere insufficiente.

Ora il ministro ci dice infatti che quella somma che gli era sembrato si potesse risparmiare, oggi deve essere reintegrata allo stanziamento. Individualmente, potrei trovar giusto ciò che egli ha detto: ma come relatore della Giunta del bilancio, poichè intorno a ciò la Giunta stessa ha preso una deliberazione e ora non è qui in numero per revocare la deliberazione sua, io, a nome della Giunta stessa, non posso fare altro che rimettermene alla Camera.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Io propongo di stanziare 8,000 lire.

Presidente. Il ministro propone che lo stanziamento di questo capitolo salga a 8,000 lire: la Giunta del bilancio se ne rimette alla Camera.

Pongo ai voti il capitolo 42 con lo stanziamento proposto dall'onorevole ministro: chi l'approva sorga.

(È approvato).

Spese per i monumenti e le scuole d'arte. — Capitolo 43. Monumenti - Personale (*Spese fisse*) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni, lire 412,201.44.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Michelozzi.

Michelozzi. So bene che il tempo innanzi a noi è scarso; ma forse io ne abuserei se scarsa non fosse la mia competenza e più scarsa ancora la mia autorità.

Dirò dunque brevemente che il motivo principale per cui questo bilancio non ha i mezzi sufficienti per venire in aiuto ai bisogni della conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte, è precisamente questo: che si spende troppo e male, in alcuni casi. E di questo, non v'è bisogno di grande dimostrazione.